SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

2 — Frangar, non flectar — TORINO - Sabato 31 Agosto-Domenica 1 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 208 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Un nuovo mònito al mondo

IL DUCE: Ogni assurda e provocatòria minaccia di sanzioni determina un potenziamento di tutte le forze armate della Nazione

Duecentomila uomini saranno chiamati alle armi in settembre

La fiera parola
in cospetto di 100.000 armati

Ecco il testo del discorso rivolto dal Duce ai 100.000 militari di ogni arma, di ogni specialità ammassati nella conca di Ronzone alla presenza del Re:

« Camerati, Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie Nere!

La Maestà del Re mi dà incarico di esprimervi il suo alto compiacimento per le prove di resistenza fisica, per la disciplina, per il vostro comportamento. All'elogio sovrano, di cui dovete essere particolarmente fieri, desidero aggiungere il mio, quale Ministro delle Forze Armate. Intendo di associare in questo elogio anche le Divisioni che hanno manovrato nel Friuli, nella Lombardia, nel Sannio e nelle rimanenti provincie d'Italia.

Con questa grande parata si concludono le manovre dell'Anno XIII.

In altri tempi dopo la conclusione delle manovre sarebbe venuto il congedo: ciò quest'anno non avverrà.

Entro il mese di settembre altri 200 mila uomini saranno chiamati nei vostri ranghi per portare gli effettivi dell'Esercito al livello previsto di un milione di uomini.

Il mondo deve sapere ancora una volta che, fino a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinunzieremo ad un solo soldato, a un solo marinaio, a un solo aviere, ma porteremo al livello massimo possibile della potenza tutte le forze armate della Nazione.

Camerati, Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie Nere!

Le prove che avete fornito in questi giorni, ma soprattutto l'altissimo morale che vi anima, danno la certezza che se domani la Patria vi chiamerà ad assolvere più aspri doveri, lo farete con entusiasmo, con coraggio, con risoluta decisione fino in fondo.

Camerati, Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie Nere: Saluto al Re! ».

sulla tribuna sorretta da due enormi fasci littori, ove accoglie il direttore delle manovre, generale Ago, che ordina il « presentate le armi ».

La voce del generale arriva immediatamente alle truppe e decine e decine di migliaia di fucili, sui quali lampeggiano le baionette, saltano nelle mani dei soldati con uno scatto rapido e deciso.

Il Duce saluta romanamente e ordina il riposo.

Nella conca vastissima si è fatto un silenzio solenne. Soltanto dalle colline lontane, ove luccicano le groppe di parecchie centinaia di cavalli, partono lunghi nitriti e l'eco dello scalpiccio nervoso degli zoccoli. Zone nere e pesanti stanno a indicare la massa grandiosa dei cannoni.

Tre chilometri di fronte

La truppa copre una striscia di circa tre chilometri di lunghezza e di poco meno profonda. L'immenso spettacolo conquista ancora prima l'animo che gli occhi degli spettatori. Accompagnano il Duce il generale Baistrocchi, il Segretario del Partito, S. E. Balbo, S. E. Valle, il generale Teruzzi, senatori, ministri e deputati. Il Duce ritorna sul palco per affacciarsi alla balaustra del medesimo formata con semplici tronchi di abete, e invita a seguirlo il Marajah di Kapurtala con il quale si intrattiene a lungo accennandogli tratto tratto con ampio movimento del braccio la distesa degli armati.

Alle 8,45 tre squilli di tromba, seguiti immediatamente dalla fanfara reale e dalla Marcia reale, annunziano l'arrivo del Sovrano, incontro al quale va il Duce, salutandolo romanamente.

Il Sovrano e il Duce soli, mentre le truppe presentano le armi, si intrattengono sulla tribuna d'onore per una diecina di minuti. Le fanfare suonano la Marcia Reale e Giovinezza e il Re e il Duce ascoltano sull'attenti. Il Sovrano sale quindi in automobile, accompagnato dal suo seguito, discende nella valle e percorre la fronte dello schieramento, passando in rivista le truppe. Dopo di che ritorna sul palco.

Ora parla il Duce, rivolgendosi agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati e alle Camicie Nere.

Il Re è al suo fianco.

La voce possente del Capo, raccolta dai microfoni echeggia altissima nella vallata, arriva alle truppe, sale nell'aria limpida del mattino e va lontana, destando echi nell'attento silenzio pieno di attesa. Non una delle parole fieramente pronunciate dal Duce va perduta.

Un applauso fragoroso accoglie l'ultimo periodo, con il quale Egli conclude il suo dire.

Quando il Duce discende dal palco comincia l'imponente sfilamento della Divisione motorizzata, che dura 45 minuti.

Tra gli applausi il Re lascia Ronzone, mentre il Duce si intrattiene qualche minuto a salutare gli ufficiali delle Missioni straniere e i giornalisti esteri.

A stento la macchina presidenziale riesce ad aprirsi un varco tra la folla che la serra da ogni parte, che l'avvolge in una caldissima ondata di entusiasmo, e riprende la sua corsa verso Trento.

L'ammassamento di 8 Divisioni
nella vallata di Ronzone

Ronzone, sabato sera.

Si sono ammassate oggi le otto Divisioni che hanno preso parte alle grandi manovre nella zona di Ronzone, ove già nell'ultima giornata il generale Baistrocchi aveva tenuto rapporto agli ufficiali alla presenza del Duce. Ma se allora un prato di modeste proporzioni parve sufficiente, oggi un vastissimo spazio è stato necessario per così imponente numero di uomini.

Concentramento all'alba

Stamane all'alba i reparti erano già in movimento. La sveglia era stata lietissima. Il cielo era sgombro di nubi e prometteva una giornata magnifica. I monti intorno cominciavano ad illuminarsi, assumendo preziose tonalità rosa e oro. Gli ufficiali non avevano dovuto faticare a mantenere l'ordine necessario alle operazioni dell'ammassamento.

Perfettamente inquadrati, i reparti prendevano i posti loro assegnati. A poco a poco i prati della grande vallata si sono coperti di esatti rettangoli grigioverdi. Sembrava, a guardar di lontano, di assistere a un giuoco di pazienza dove ogni pezzo geometrico prendeva rapidamente il suo posto.

L'ammassamento era già compiuto quando sono cominciate a giungere le autorità che hanno preso posto dinanzi al podio; e anche le autorità formavano folla, chè c'erano con numerosi Ministri e Sottosegretari le rappresentanze della Camera e del Senato, i deputati e senatori richiamati alle armi, Marescialli, gerarchi, ufficiali generali e di ogni grado. C'erano anche le Missioni militari straniere e le rappresentanze della stampa estera che finalmente poteva « vedere » l'enorme massa di uomini che durante le manovre si era mossa mantenendosi costantemente invisibile.

Popolo in armi

Ora le otto Divisioni sono lì, schierate, rigide nella loro disciplina, in attesa della parola del Duce.

Alle otto il Duce, salutato dall'applauso fragoroso della folla che è salita a Ronzone da tutti i paesi della vallata, sale

Mussolini a Trento
fra manifestazioni trionfali

Trento, sabato sera.

In poche ore la notizia che il Duce sarebbe oggi arrivato a Trento si è diffusa dovunque. Da tutte le valli, anche dai villaggi delle Dolomiti, è cominciata allora la marcia notturna verso la città di Cesare Battisti. Nella mattina tutta la città si era pavesata a festa. All'incrocio di via Regina Margherita con via Roma è apparsa una colossale testa del Duce, alta ben 14 metri.

Presso la cattedrale era stata eretta una grande tribuna a tre piani, davanti alla quale si protendeva una piattaforma semicircolare circondata da dieci colonne adorne dei rostri e delle aquile d'oro di Roma. Nell'attesa dell'arrivo del Duce l'adunata della folla andava assumendo proporzioni sempre più vaste.

Poco dopo mezzogiorno si sparge la voce che il Duce stava per arrivare da Gardolo, in automobile.

Il Capo è stato accolto all'ingresso della città da tutte le autorità e gerarchie. Erano con Lui il Segretario del Partito, le LL. EE. Baistrocchi, Balbo, Teruzzi, Alfieri. Il Segretario Federale Gli offre, a nome dei fascisti trentini, due significativi doni: la riproduzione in bronzo del monumento a Dante e un grande album contenente le fotografie di tutte le opere pubbliche. Il presidente della Legione Volontari Trentini presenta al Duce l'ordine del giorno dei Legionari che chiedono di essere arruolati per l'Africa Orientale.

Il Capo si reca subito al Castello e scende nella « fossa ». Sull'attenti, saluta romanamente l'ara gloriosa e i cippi di Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Risalito in automobile, il Duce prosegue quindi per il Dos Trento. Egli si dirige verso la cripta che racchiude le spoglie del Martire e si ferma davanti alla pietra tombale. Vicino al Duce è Camillo Battisti, in camicia nera, che assiste commosso e silenzioso.

Quando, reduce dal Dos Trento, l'automobile del Duce appare in fondo a via Belenzani, l'accoglie un solo urlo formidabile che impressiona. Dalla torre civica suona a stormo la storica campana. Arrivato in piazza del Duomo, il Duce sale sull'alto poggio. Per vari minuti le ovazioni continuano sempre più intense, mentre un sorriso luminoso rischiara il viso del Duce. A uno squillo di tromba si fa improvvisamente silenzio.

Il Duce parla al popolo e alle Camicie Nere della città di Battisti e ogni sua frase è accolta con vivissime acclamazioni.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce e un possente *A noi!* echeggia per tutta la piazza. Alla fine del discorso l'entusiasmo prorompe in una dimostrazione travolgente.

Quindi, dopo essersi brevemente intrattenuto con la madre del Martire Damiano Chiesa, col Principe Arcivescovo di Trento, col Segretario Federale e con altre autorità, il Capo del Governo lascia la piazza tra rinnovate, entusiastiche deliranti manifestazioni.

La Regina Elisabetta e Maria di Piemonte giunte a Bruxelles

Bruxelles, sabato sera.

Stamane, con treno proveniente dalla Svizzera, è giunta a Bruxelles la Regina Elisabetta, accompagnata dalla figlia Principessa Maria di Piemonte.

Le due dame si sono recate immediatamente al castello di Laeken. Si recheranno quindi a palazzo reale, dove si incontreranno con Re Leopoldo e renderanno poi omaggio alle spoglie mortali della Regina.

La notte è stato il gelido preludio di una giornata fredda e piovosa. L'accesso della folla alla camera ardente del palazzo reale che doveva essere chiuso ieri sera alle 21 è stato prolungato fino alle 23 per essere ripreso stamane alle 10,30.

Il freddo e l'umidità di una notte quasi invernale hanno costretto quelli che non avevano potuto entrare, e che erano ancora a migliaia, a ritornarsene a casa.

Stamane però, ancora prima dell'alba, file compatte di popolo come una massa nera immobile e silenziosa, nascosta sotto centinaia e centinaia di ombrelli aperti, stazionavano già dinanzi alla reggia.

Il Re ha disposto che la salma rimanga esposta fino a che sia terminato l'afflusso del popolo.

Il sottosuolo politico dell'Abissinia

Il petrolio e l'opposizione inglese
alle rivendicazioni italiane in Africa

Londra, sabato sera.

La notizia pubblicata ieri sera dal Daily Telegraph circa la concessione ottenuta da una compagnia inglese per lo sfruttamento delle risorse minerarie dell'Abissinia ha fatto molto rumore.

Negli ambienti ufficiali si dichiara naturalmente che nessuna notizia è pervenuta finora al riguardo e che, comunque, il Governo britannico non è propenso ad attribuire grande importanza alla notizia in discorso.

Si dichiara pertanto da altra fonte autorizzata che il Governo inglese non avrebbe dato alcun appoggio al signor Rickett e che del resto, come più volte è stato detto, l'Inghilterra non ha interessi economici in Abissinia, attinenti alla sua politica dell'Impero, eccezione fatta per il lago Tana.

A tale proposito il Ministro Eden ebbe occasione di dichiararare alla Camera dei Comuni che il Governo inglese ha informato quello etiopico di essere propenso a prorogare le trattative per non provocare nuove complicazioni nell'attuale situazione, che è già abbastanza grave.

« Interessi e null'altro »

Parigi, sabato sera.

Il New York Herald, edizione europea, riceve da Addis Abeba che la convenzione firmata ieri, e per la quale una società angloamericana avrebbe ottenuto lo sfruttamento delle zone petrolifere dell'Aussa e del Gig-Giga, oltre che implicare la partecipazione del consorzio britannico in questione, interessa anche la compagnia petrolifera americana Standard Oil.

Queste notizie hanno prodotto a Parigi vivissima impressione poichè — se venissero confermate — nella convenzione firmata dal Negus, in virtù della quale una parte considerevole del territorio etiopico sarebbe sottoposto al controllo di interessi economici e finanziari britannici, si vedrebbe qui una spiegazione — la sola spiegazione, scrive qualche giornale — dell'atteggiamento intransigente adottato dell'Inghilterra di fronte alle rivendicazioni italiane.

Il corrispondente da Londra dell'Echo de Paris scrive a questo riguardo:

« I veri motivi dell'opposizione accanita del Governo inglese al progetto italiano in Abissinia sono svelati.

« Si vedrà che non si tratta che di un conflitto brutale di interessi e niente altro. Con una manovra sensazionale l'Inghilterra ha affermato la sua volontà. Il leopardo britannico getta la propria zampa sull'Abissinia.

« Il governo inglese stabilisce un vero protettorato sull'Etiopia e pretende di sbarrare nettamente la strada all'Italia.

« Per il tramite di due consorzi finanziari ottiene il monopolio di fatto nello sfruttamento di tutte le ricchezze naturali della più grande parte del paese.

« Questa concessione è in contraddizione con il trattato del 1906 e con l'accordo del 1925, in virtù dei quali all'Italia era stata riconosciuta una zona di esclusiva influenza sulla maggior parte dell'Abissinia orientale. Ma l'Inghilterra risponderà ricordando le recenti dichiarazioni secondo le quali l'Italia intende rispettare i diritti dell'impero britannico ».

I giornali parigini continuano a mettere in rilievo i gravi pericoli che correrebbero la Società delle Nazioni e la pace in generale se la Lega si lasciasse trascinare da taluni paesi a votare sanzioni contro l'Italia in caso di conflitto armato nell'Africa Orientale. Contro le sanzioni si pronuncia nettamente nell'Excelsior anche il senatore De Jouvenel, che osserva come l'improvviso zelo dell'Inghilterra per la Società delle Nazioni sia assai tardivo e contrasti con la sua tiepidezza in circostanze anche recenti.

« La pace in Europa, conclude, è più importante della pace in Africa ».

Strateghi da tavolino all'opera

La grande rivista settimanale inglese « The Sphere » pubblica questa cartina, nella quale un qualche stratega da tavolino — impressionato dalle molte notizie false e vere in circolazione — ha tracciato le presupposte linee di avanzata delle truppe italiane in Abissinia nel caso di conflitto. Le freccie indicano gli obbiettivi: dall'Asmara, attraverso Adua, su Addis Abeba; da Assab verso due punti della ferrovia Gibuti-Addis Abeba e dalla valle dell'Uebi Scebeli verso l'Harrar. Che cosa ne dice il signor Eden?

La ripercussione nei circoli americani

Washington, sabato matt.

La notizia del contratto firmato ad Addis Abeba per le concessioni minerarie petrolifere in Etiopia ad un Sindacato anglo-americano viene riportata da tutti i giornali americani ed è oggetto di commenti nei circoli politici e diplomatici di questa capitale.

Negli ambienti ufficiali la notizia non ha fatto buona impressione, e vi sono indizi per ritenere che la partecipazione americana ad imprese commerciali in una zona su cui incombe la minaccia di operazioni belliche non venga considerata favorevolmente. Tuttavia si crede che il Governo non possa intervenire per impedire che capitali ed interessi americani si tengano lontani dall'Etiopia.

E' infine da rilevare che il Governo di Roosevelt si attiene a questo principio: le aziende private che investono capitali in zone non sicure lo fanno a loro rischio e pericolo, ed il Governo non è necessariamente tenuto a proteggere i loro interessi in tale circostanza.

Intensa attività britannica

Il febbrile lavoro di Eden, di MacDonald e dell'Ammiragliato

Londra, sabato sera.

Nelle sfere dirigenti inglesi l'attività, anche se poco evidente, permane intensissima. Il Ministro Eden giunto ieri a Londra ha iniziato immediatamente la preparazione di uno schema delle direttive che egli seguirà a Ginevra quale Ministro britannico per gli Affari della Società delle Nazioni. Ramsay MacDonald, che funge da Primo Ministro in assenza di Baldwin, è partito per la Scozia onde conferire col Sovrano che si trova in villeggiatura a Balmoral Castle. L'Ammiragliato sta predisponendo la distribuzione delle unità della flotta mediterranea nei diversi porti inglesi ed egiziani del Mediterraneo e del Mar Rosso. La flotta del Mare del Nord ha ricevuto intanto l'ordine di concentrarsi a Southampton.

Movimenti negli alti gradi della flotta inglese

Londra, sabato sera.

Importanti movimenti vengono annunciati negli alti gradi della Marina: l'ammiraglio Cyril Fuller è stato messo a riposo e sostituito dal vice-ammiraglio Sir Eric Fullerton. Il contrammiraglio Sidney Bailey è stato nominato vice-ammiraglio ed assegnato ad una squadra di incrociatori da combattimento.

Sir Samuel Hoare indisposto

Londra, sabato sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Sir Samuel Hoare, è stato colpito da un serio attacco di artrite ed è costretto, per ordine dei medici, a tenere il letto.

Si spera che l'infermo possa ristabilirsi per la settimana prossima, nel corso della quale importanti avvenimenti richiedono la massima attenzione da parte delle sfere dirigenti britanniche.

Quanti italiani si trovano tuttora in Etiopia

Addis Abeba, sabato sera.

Informazioni attinte alla Legazione italiana rivelano che vi sono ancora in Etiopia 250 sudditi italiani dei quali 30 con qualità diplomatiche e consolari, oltre ad essi 50 italiani sono nella capitale, una ventina ad Harrar e Diredaua e 10 in altri centri. In più vi sono 35 missionari e 50 monache e 60 cittadini del Dodecanneso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 agosto 1935)

TORINO	62	38	5	71	73
BARI	82	88	71	53	20
FIRENZE	3	23	52	31	25
MILANO	71	68	21	51	48
NAPOLI	7	49	36	60	58
PALERMO	11	60	82	65	87
ROMA	76	49	89	32	25
VENEZIA	27	14	61	74	47

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

La fisionomia della voce
in nuove ricerche di Padre Gemelli

Per quanto possa essere simile a quella di altri la voce di ogni persona possiede caratteristiche assolutamente individuali, tanto che assai facilmente si riconosce la presenza di un amico, di un conoscente al solo sentirlo parlare prima ancora di vederlo. Di più, mentre a distanza di anni talvolta si stenta a individuare al solo vederla una persona che magari ci fu già cara, perchè i tratti del suo volto possono avere mutato aspetto, con piena sicurezza la si riconosce non appena essa ha profferito qualche parola.

Si può dunque dire che la voce ha la sua fisionomia particolare, che la rende inconfondibile, fino a tanto almeno che non insorgano malattie a carico del sistema fonetico.

Sottili differenze

Quali siano le sottili differenze di struttura di questo sistema che quasi naturalmente deve essere legata la infinita varietà di voci è stata invero sempre un interrogativo che non ha trovato risoluzione neppure nelle più delicate ricerche d'ordine anatomico.

Il nostro orecchio avverte dunque minime particolarità che differenziano la voce dell'uno e dell'altro e che la caratterizzano, sia essa espressa in tono dolce o irato, con atteggiamento di preghiera o di comando; mentre le ragioni di tali particolarità sono sfuggite sempre ai metodi sin qui seguiti per l'analisi della voce. Qualunque questa sia, identico è il principio fisico dal quale dipende.

I nostri scienziati non si sono, però, ancora dati per vinti di fronte alle difficoltà di cui è irto il problema e proprio recentemente Padre Gemelli, in collaborazione con un altro valoroso psicologo, il Pastori, ha messo in luce dati interessantissimi che aprono una nuova via nello studio della scienza del linguaggio.

Prima alla Sorbona, poi alla Società di Fonetica di Parigi, il Gemelli ha illustrato i risultati ottenuti con i suoi metodi elettroacustici nello studio delle differenze individuali delle varie voci.

Fisica ed ingegneria, radiotecnica e fotografia, sullo sfondo dell'anatomia, della fisiologia e della psicologia sono state chiamate a portare una profonda collaborazione. L'ideazione e la costruzione degli apparecchi usati dal Gemelli e dal Pastori ne fornirebbero una larga trattazione che qui non è però luogo di fare. Basterà accennare che sono impiegati microfoni capaci di raccogliere tutte le frequenze senza distorsioni di sorta; è combinato il film sonoro con l'oscillografo con l'uso di amplificatori di correnti che permettono di ottenere il massimo risultato; viene infine raccolta fotograficamente la curva, come si fa con l'elettrocardiografo.

Naturalmente tutte le operazioni devono essere effettuate in ambienti in perfetto isolamento elettrostatico ed elettrodinamico, isolati scrupolosamente anche fonicamente ed esenti da fenomeni di riverberazione.

I tracciati delle curve che si ottengono hanno uno sviluppo notevole, tanto che per una brevissima frase della durata di non più di un secondo la loro lunghezza supera i tre metri. Vi viene perciò registrata ogni minima particolarità, misurata in millesimi di secondo. Per lo studio dei singoli tracciati i due psicologi hanno elaborato un procedimento che al musicista ricorda l'analisi di una fuga di Bach, con la suddivisione in periodi, di cui sono registrate le varie componenti. Vi è studiato il profilo delle curve nonchè le caratteristiche dei fonemi transienti. Metodi algebrici ed elettromeccanici completano l'esame morfologico. Si arriva ad isolare da una curva sino al decimo sovratono.

E qui non s'arresta lo studio in questione; esso viene ancora applicato ai singoli elementi, quali il labiogramma e le vibrazioni dell'aria boccale e nasale.

Gli elementi caratteristici di un dato fonema vengono isolati degli altri che servono solo da impasto o da sfondo mediante speciali filtri elettrici, che permettono di eliminare singole bande di frequenza.

I risultati

Con l'applicazione del loro metodo Gemelli e Pastori hanno, come si è premesso, già ottenuto risultati interessanti, dal rilievo delle caratteristiche morfologiche costanti di ogni fonema, all'isolamento delle particolarità del tipo di voce maschile o femminile, voci che differiscono tra loro anche per la altezza e per i cicli di frequenza, alle caratteristiche più fini e più sempre riconoscibili e costanti nella voce dello stesso individuo.

Trascurando, per ragioni di spazio, di parlare dei vari oscillogrammi che differenziano le diverse vocali, accenneremo soltanto al fatto messo in luce che le differenze individuali che costituiscono il timbro di voce stanno essenzialmente nel comportamento della prima e seconda armonica, nell'ampiezza relativa delle oscillazioni sinusoidali componenti il fonema, nonchè nel grado di variabilità qualitativa e quantitativa della struttura del ciclo. La frequenza media del tono fondamentale è costante per ogni individuo.

L'educazione o per lo meno l'attitudine musicale ha un'importanza nella distinzione delle voci simili; in quanto la variazione graduale e continua dei ciclo è massima per le voci prive di tali requisiti.

Dott. Avi.

Microparlofono

La ricezione è stata abbastanza buona, dichiara il nostro operatore. Si è avuto soltanto qualche disturbo, a intermittenze, causato dalle vetture tramviarie della linea 20, che, come ognuno sa, passano proprio sotto casa nostra.

Pronto, pronto!... Parla con Brandizzo? E' aumentata la benzina... Ma lo zucchero è diminuito... Il petrolio abissino... Gli autobus... Col petrolio ci si fa la benzina... Pronto, Brandizzo?... African Exploitation and Development... Se sapevo facevo provvista... Non ti supponevo così intelligente!... Gli autobus invece dei tram... E con lo zucchero che cosa ci fai?... Non più tram in via Po... Ci fa il caffè e latte... Pronto, Brandizzo?... Sicuro che facevo provvista... Con lo zucchero ci si fa anche il diabete!... Sei un idiota! Pronto, Brandizzo?... Lo zucchero è diminuito... E' diminuito anche il diabete? Una compagnia anglo-americana per il petrolio... Per il petrolio abissino... Gli autobus vanno a gassogeno... Altro che ideali wilsoniani... Il petrolio lo vogliamo noi!... L'ing. Giuseppe... Sì, Torino! Parla con Brandizzo?... Non siamo mica i figli della serva!... Interessi britannici?... Siamo i figli della lupa... Torino raddoppia?... Interessi creati... C'è il patto... Anche la Germania... Brandizzo?... Oh, finalmente! C'è un patto che parla chiaro!... Anche la Germania rivuole le colonie... La cosa diventa sempre più interessante... Ora viene il bello... Colpa della pubblicità inglese... Si riunisce il Consiglio della Lega... Lo zucchero... E partono altre divisioni... Io sono indeciso se far domanda... Che cosa c'entra la pubblicità inglese?... Tempi interessantissimi... Torino raddoppia?... Ma sì, la pubblicità inglese alla questione etiopica!... Peggio per loro!... Hanno fatto troppo chiasso... Adesso salta su anche la Germania... La nostra generazione... Germania che rivuole le colonie... S'aggiusterà con l'Inghilterra... Con noi no, di sicuro. Non capisco come mai lo zucchero... Mio fratello ha già fatto domanda... La nostra generazione avrà visto... Torino raddoppia?... Perdio, vuoi lasciarmi parlare, signorina?... Autobus in via Po... Avrà visto cose interessantissime. Albione, si sa, è idealista... Per il petrolio... Modernissimi autobus... Generazione che ha cambiato volto all'Italia... Come mai lo zucchero, che è diminuito... I giornali stranieri... Abbiamo fatto una guerra... Piazza Vittorio col monumento e gli autobus... Lo zucchero, che è diminuito, lo pago sempre lo stesso... Una guerra, poi la Rivoluzione... I giornali stranieri dicono... E dopo la Rivoluzione, la conquista d'un impero... Gli ideali britannici... Però se ne dicono delle fesserie! La gran moda maschile di quest'anno... Se la roba aumenta di prezzo, si paga di più... Bella scoperta!... La gran moda è il kaki... Io forse facevo domanda. Ma se diminuisce, si paga lo stesso. E' come la legge d'Archimede!... Non dire fesserie anche tu! Archimede non c'entra. Sono le leggi dell'economia... Le leggi dell'economia sono quelle leggi che ti fanno spendere di più!... Forel bagarini! Che cosa ne pensa Viarino?

L'operatore

La celebrazioni piemontesi

I concerti al Regio

L'Unione Provinciale fascista professionisti e Artisti ha fissato il programma dei tre concerti che, nel periodo delle Celebrazioni dei Grandi del Piemonte, si terranno a Torino organizzati dal Sindacato fascista musicisti, con la cooperazione dell'orchestra dell'E. I. A. R. e dell'Accademia «Stefano Tempia».

I concerti, che comprenderanno musiche piemontesi classiche, da camera, orchestrali e polifoniche, scelte nella ricchissima produzione dal '500 all'800, sono stati preparati con indovinati criteri di eclettismo. Essi faranno conoscere pagine affascinanti per l'ispirazione originale e profonda, composizioni caratteristiche e di infinita leggiadria, che sollevarono, in altri tempi, clamorosi successi, mentre oggi, a torto, dimenticate o addirittura ignorate, fuorchè da un limitato numero di studiosi.

Ci affrettiamo ad aggiungere che queste composizioni non interessano solo i così detti intenditori, ma sono accessibili ad ogni categoria di pubblico: tutte le persone di buon gusto, quindi, si troveranno pienamente in grado di gustarle e di trarne un nobile diletto. Il pubblico, anzi, farà bene a non lasciarsi sfuggire questa preziosa occasione di ascoltare musica che non sarà forse più possibile riudire.

La Juventus e il campionato

Il Campionato che sta per iniziarsi non si presenta senza interrogativi per la squadra dei cinque «scudetti» consecutivi: Ferrari, Cesarini e Caligaris si aggiungono nella lista delle partenze a Orsi e Bernagliotta. Se si pensa che anche Combi non gioca più, si constata che sei su undici degli «assi» d'un tempo han lasciato la casacca bianconera.

La Juventus si rivolge ora ai giovani e nella fotografia di sinistra vediamo Rosetta, diventato allenatore, spiegare a Rava cosa sia il gioco d'un terzino di gran classe. A destra pubblichiamo una interessante espressione di Cesarini che partirà per l'Argentina il 12 settembre.

Il "sabato della città,,

Il «sabato della città» incomincia con la sirena di mezzogiorno. Prima, nelle ore del lavoro mattinale è un giorno comune, come tutti gli altri, che alla monotonia dell'abitudine ha portato un nome diverso.

Ma con la libertà del mezzodì, ecco che la sua fisionomia assume un aspetto tutto particolare che conferisce pure un nuovo prestigio alla città anche perchè la domenica, il giorno che un tempo era così diverso ed indipendente, era rientra nella sua orbita, tanto che può considerarsi ormai come naturale continuazione del sabato.

Il quale, nella sua veste cittadina, se al pari di quello del villaggio non ha trovato un delicato cantore come il Leopardi che ne dica le virtù, è però come quello:

> ... di sette il più gradito giorno,
> pien di speme e di gioia.

E l'ode sua più bella è cantata non da uno solo, ma da una moltitudine intera, da poi che i saggi provvedimenti del Regime Fascista han fatto di questo giorno che chiude le dense ore di lavoro settimanale, la sagra di ogni cimento sportivo e culturale, che vede continuare in tal modo, con esemplare fedeltà alle tradizioni, la vita della nostra razza sana e fiorente che non ha bisogno di calcare le orme degli altri per essere «qualcuno».

Mai come in questo giorno, la città brulicante di folla che la riscalda e di idee, di desideri e di speranze, vive la sua più bella vita. Tanto che si prova come una gioia nuova a percorrere le strade in queste ore nelle quali i negozi sembrano più invitanti e gli acquisti più urgenti per la vicina parentesi di festa che darà a quegli occhi meravigliosi che son le vetrine il meritato riposo.

E vi è nell'aria l'ansia e la trepidazione dei «lottisti» che mai come in questo giorno sentono la passione per la dea Fortuna che ha la speranza ai piedi e i sogni alle ali.

Nella vita che non ha mai tregua e continua incessante e fervida anche nelle ore piccine, quelle ore dalle quali noi ci stacchiamo quasi con suggezione, quella del sabato è attiva come nessun altra.

I «popolari»

Ed è quando la parola sera non si è ancora cambiata in notte, che la città del «sabato» incomincia a divenire come una immensa anticamera della stazione. Più tardi il ritmo s'intensifica maggiormente: qualche solitario che si rimorchia una valigia più o meno appariscente, ma più spesso comitive che attraversano allegramente le strade che risuonano del loro passi con ritmo cadenzato e ineguale, specie di ninna-nanna nuova che veglia il sonno dei sedentari, dei poltroni, degli indifferenti, e dice quasi l'impazienza dei partenti di affacciarsi alla finestra del mondo sconosciuto alla scoperta di bellezze e di incantesimi nuovi.

La stagione e le mete sono ancora propizie ai «popolaristi», ai cultori di questa forma di divertimento che ha permesso i viaggi e si è creata tutta una vasta rete di adepti reclutati per la maggior parte tra chi generalmente ha viaggiato poco o niente affatto.

Non sono certo degli eroi questi viaggiatori dal le mete ordinate, ma c'è nel loro agire impetuoso, entusiasmante, sincero e gioioso qualche cosa che attrae e conquista. La ventura di questi mesi di beatitudine che hanno offerto ad ogni scadenza di settimana una meta differente, non verrà tanto presto dimenticata; e nell'inverno si continuerà, sia pure in tono minore quest'esodo felice.

C'è ancora tempo per gli sci: oggi trionfa la classica valigetta dei piccoli viaggi, per la quale il destino sembra aver segnato come giorno fatale, questo finire di settimana e che per lo più cela, con il costume da bagno, una lauta provvista di cibarie che non avran bisogno di aperitivo per essere debellate con appetito.

E come è allegra questa giovinezza del «sabato» che si accinge a partire. Più gioiosa delle luci multicolori che sul facciale di Porta Nuova ricordano ai cittadini le mete vicine e lontane da conquistare coi «popolari».

E tutto sembra appartenere ai gitanti eccezionali; dalle luci, ai cuscini da viaggio che passano palleggiando dalla banchina agli scompartimenti; ai giornali per gli insonni, agli altri treni in attesa, al quadrante dell'orologio le cui sfere non girano abbastanza in fretta per segnare la partenza.

Torna il lunedì

Gran bella cosa il sabato con la sua veste di giocosità e di vacanza, quando ogni pensiero increscioso sembra svanire sulle ali del sonno che cancella, o meglio ancora sotto le ruote del treno ansimante e fischiettante nella notte, in cammino verso la gioia ed il sereno che ne sorbiranno, facendola loro, anche quell'abulica giornata che è sempre stata la domenica.

E intanto, cantano i gitanti, quasi per non smentire la tradizione gioiosa di questa giornata, e suoni e canti son anche di dominio cittadino sia che ci giungano sulle onde della radio o col suono di qualunque strumento.

Una grande armonica cassa sonora è divenuta per questa frenesia di note la città, quasi un magico carillon che dica con la festività degli abitanti il più bell'elogio di questo giorno della settimana.

Poi, man mano, canti e suoni, con l'andar delle ore, sembreranno rarefarsi nell'aria; si disperderanno.

Anche i gitanti al ritorno saranno in silenzio. Forse perchè avranno certamente cantato troppo, o forse perchè cantare dopo la gioia non è sempre possibile, come invece si potrebbe credere.

E il «sabato», come loro, avrà perduto la sua voce, perchè sarà già divenuto lunedì.

M. D.

Ferimento fortuito o colposo?

In uno degli scorsi giorni avveniva nella nostra città un grave fatto di sangue. In uno dei tanti baracconi che sorgono sulla riva della Dora, vivevano conjugalmente tale Maria Trivelli e Gaudioso Rossi. Sembra che fra i due non regnasse grande accordo, ma che frequenti fossero le scenate di gelosia da parte dell'uomo verso la donna, che già parecchie volte aveva tentato di liberarsi dal giogo della convivenza.

Sembra che nel giorno del fatto occorso, il litigio assumesse proporzioni più violente del consueto, tanto che la donna credette bene difendersi. Infatti il Rossi veniva ricoverato per grave ferita penetrante assai nella cavità toracica, tanto che dapprima i medici diedero prognosi riservata. Ultimamente però le condizioni del ferito miglioravano, tanto che il Rossi poteva lasciare l'ospedale.

La donna veniva tratta in arresto: essa asserisce di non aver voluto ferire il Rossi, che si era avventato contro di lei per picchiarla, e che le era caduto addosso, mentre essa aveva in mano un coltello attendendo alle faccende di cucina. Analoga versione faceva il Rossi al Giudice inquirente. Ora è già stata presentata istanza di libertà provvisoria per la Trivelli da parte del difensore avv. Lina Furlan, in attesa della fissazione del processo.

Una «fortunata uccasione» che porta in carcere

Dinanzi alla Sezione feriale del Tribunale (Presidente cav. Vecchina, P. M. conte Verdun di Cantogno) sono comparsi in istato di detenzione Claudio Cochis fu Giovanni, di [illegible] anni, e Domenico Sgerlino di Ettore, di 37 anni, entrambi nati e residenti in Torino, per rispondere di falso e truffa. Il signor Mario Falconieri, nel dare al Cochis un assegno regolare completato in ogni sua parte, per errore gliene consegnava anche uno in bianco. Il Cochis pensò di approfittare della fortunata occasione e d'accordo collo Sgerlino fece da costui riempire l'assegno per la somma di L. 950 colla falsa firma del Falconieri. Ciò fatto, riuscirono a trarre in inganno il signor Giovanni Cerutti fu Giacomo, che riuscì danneggiato della cifra suddetta.

Il Tribunale volle essere mite nella sua sentenza: al Cochis (difeso dall'avv. Gino Obert) inflisse un anno e sei mesi di reclusione e L. 1000 di multa, pena completamente condonata, colla conseguente immediata scarcerazione; allo Sgerlino, recidivo (difeso d'ufficio dall'avv. Fiore) anni due e L. 1300 di multa.

Note spicciole

Il Centro per la cura della sterilità presso la Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università di Torino, dopo la chiusura estiva, si riaprirà lunedì 2 settembre p. v. col seguente orario per le visite: lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 16,30.

Uno squisito gesto della Regina

Ci comunicano da Londra:

Il giornale del Fascio, «Italia Nostra», dà notizia di un gesto di squisita benevolenza testè compiuto dalla Regina Elena.

La Principessa Maria di Savoia durante il suo recente soggiorno a Londra venne a sapere che la signorina Pierina Rosselli di Laudadio qui residente è affetta da encefalite letargica e portò il triste caso a conoscenza della Sovrana. La Regina Elena ha disposto che l'inferma, che è partita per l'Italia, venga ricoverata e curata in una clinica di Torino.

Approvvigionamenti di carbon fossile per gli agricoltori

La sezione utenti motori agricoli della Confederazione fascista agricoltori comunica che, in seguito ad accordi intervenuti, l'Amministrazione ferroviaria procederà a cessione di carbon fossile da vapore agli agricoltori che ne faranno richiesta per tramite delle rispettive Sezioni provinciali. I prezzi di vendita, franco vagone porti di ricevimento, sono stabiliti in L. 110 la tonn. per il carbone polacco e L. 120 la tonn. per il carbone tedesco oltre ad un extra variabile da porto a porto. Per l'inoltro delle domande e per le informazioni del caso gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'Unione provinciale fascista agricoltori in via Mario Gioda, 24.

La riapertura delle scuole elementari

Il primo ottobre si riapriranno le scuole elementari. Il R. Ispettore scolastico ha emanato le disposizioni che riguardano l'obbligatorietà dell'istruzione elementare dei fanciulli dal sesto anno di età al quattordicesimo.

Riguardo le iscrizioni alle classi il decreto stabilisce:

«Le iscrizioni si riceveranno nei giorni non festivi, dal 17 al 27 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, per tutte le classi elementari, presso le sedi di Scuola elementari.

«Per ottenere l'iscrizione occorrono: 1) il certificato di nascita da cui risulti che l'alunno sia nato nell'anno 1929 o precedenti; 2) il certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, oppure di rivaccinazione quando l'alunno abbia compiuto l'8.o anno di età; 3) la pagella relativa all'anno precedente, se si richiede l'iscrizione a qualsiasi classe superiore alla prima. Il Municipio di Torino per agevolare l'iscrizione dei fanciulli nati in Torino nel 1929 ha provveduto alla compilazione di apposito certificato comprendente quelli di nascita, vaccinazione e residenza; tale certificato può essere ritirato dagli interessati presso la Divisione di Stato Civile (Palazzo Municipale) a partire dal 1.o settembre. La Scuola speciale medico-pedagogica per anormali psichici si riaprirà il 19 settembre.

«Le iscrizioni agli esami si riceveranno nei giorni 17, 18, 19, 20, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 presso le singole Scuole: A) per il conseguimento del certificato di Studi elementari inferiori (classe 3.a); B) per il conseguimento del certificato di Compimento degli studi elementari superiori (classe 5.a); C) di promozione e di ammissione alle classi intermedie dei due gradi del corso elementare (alunni delle classi 1.a, 2.a, 4.a).

«Gli alunni saranno assegnati alla sede di scuola elementare più vicina alle rispettive abitazioni entro i limiti di capacità di ciascuna Scuola. Potranno pertanto, in caso di necessità, essere destinati anche ad una scuola diversa da quella per cui chiesero l'iscrizione».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Estrazioni del R. Lotto — 17,10: Quartetto mandolinistico romano e duo Mary De Benedictis e Connie Zirilli — 17,55; 18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro; Notiziario in esperanto — 19: Notiziario in lingua italiana per francesi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Spuntì e spuntini», Radio-rivista di Oreste Biancoli — 21: Concerto di musica spagnuola diretto dal maestro Tito Petralia — 21,30: Tito Aliprandi: «Settembre astro-meteorologico» — 21,40: Varietà — 22: Notiziario — 22,15: Trasmissione dalla Basilica di S. Francesco di Siena: «Cristo smarrito» del senese Claudio Saracini (detto il Palazzi), interpretazione armonico-strumentale del maestro Vito Frazzi, direttore d'orchestra: Armando Fanelli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 20,10: Musica varia — 20,40: «Madonna Imperia», commedia musicale di A. Rossato; musica di Franco Alfano; direttore d'orchestra maestro Oliviero De Fabritiis; Dopo l'opera: Carlo Montani: «Tipi e macchiette dell'"Roma sparita"»; Dopo la conversazione: Musica da ballo dall'Odeon di Milano — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**: 19,15: «Fidelio», opera in 2 atti di Beethoven — **Bruxelles I**: 21,15: Conc. sinf. — **Praga**: 21,15: Soli di organo e clavicembalo — **Bordeaux-Lafayette**: 21,55: «Il cavaliere Campelo», comm. in 3 atti di Duvernois — **Parigi P. P.**: 21: Musica da ballo — **Parigi T. E.**: 20,30: «Boubouroche», comm. in 2 atti di Courteline — **Amburgo**: 23: Musica da ballo — **Berlino**: 20,10: Varietà e danze — **Colonia**: 20,10: Varietà e danze — **Lipsia**: 22,30: Musica da ballo — **Stoccarda**: 24: Conc. sinf. — **Breslavia**: 20: Concerto — **Londra N.**: 21,24: Rivista radio — **Lussemburgo**: 20,10: Conc. variato — **Hilversum**: 20,10: Musica popolare olandese — **Varsavia**: 20,10: Conc. sinf. — **Bucarest**: 21,30: Conc. variato — **Madrid**: 21,55, sestetto — **Beromünster**: 20,30: Violino e piano — **Monte Ceneri**: 21: Concerto.

Trasferimenti di insegnanti
delle Scuole elementari del Piemonte

Pubblichiamo oggi l'ultimo elenco dei trasferimenti degli insegnanti delle Scuole elementari del Piemonte, comunicato dal R. Provveditorato agli Studi.

INSEGNANTI PROVENIENTI DA ALTRE REGIONI E DALLE SCUOLE COLONIALI E ALL'ESTERO

II CATEGORIA

Basilio Felicita, da Milano a Torino (cap.); Basso Elisa, da Genova a Torino (cap.); Fogliato Virginia, da Milano a Torino (cap.).

IV CATEGORIA

Boni Vittoria, dall'Abruzzo a Vercelli (Cappuccini), femm.; Di Giorgi Roberto dalla Sicilia ad Aosta (cap.), masch.; Di Tona Milena, dalla Campania a Novara (cap.), ms.; Donna Rosa, dall'Emilia ad Alessandria (San Giuliano Nuovo), ms.; Morandi Giannina, dalla Lombardia a Vercelli (Cappuccini), ms.

V CATEGORIA

Algeri Rosa, dalla Lombardia a San Sebastiano Curone (Giarolo); Ameri Antonietta, dalla Lombardia a S. Sebastiano Curone (Castagnola); Bagnis Maria, dalla Venezia Giulia a Vinadio (Planche) ms.; Balocco Corrado, dalla Lombardia ad Intra (cap.) masch.; Bertaina Teresa, dalla Lombardia a Netro (cap.), ms.; Bettini Alta, dalla Lombardia a Vigone (Sornasca Zucchea) mista; Bessio Giuseppina, dalla Lombardia a Villafranca Sabauda (S. Michele) mista; Bonissone Giuseppe, dalla Lombardia a Tortona (cap.) maschile; Bottalla Adriana, dalla Venezia Tridentina a Oulx (Sauze d'Oulx) ms.; Bottero Caterina, dalla Venezia Tridentina a Busca (S. Mauro) ms.; Buzia Giovanna, dalla Lombardia a Castelnuovo Calcea (cap.), ms.; Broglini Maria, dalla Lombardia a Gravellona Toce (Granerolo) ms.; Brusio Elvira, dalla Venezia Giulia a Settime d'Asti (cap.) ms.; Buratini Alda, da Bari ad Airasca (cap.) ms.; Casciabue Margherita, dalla Lombardia a Masio (Abbazia), ms.; Calvo Silvia, dalla Campania a Saluzzo, (cap.), ms.; Capponi Fernanda, dalla Marche a Borgomanero (cap.), ms.; Castagnola Adelia, dalla Venezia Giulia a Voltaggio (cap.) ms.; Castiglioni Elvira, dalla Lombardia a Fossano (San Lorenzo) ms.; Cavia Mafalda, dalla Toscana a Valenza (Monte), ms.; Cerini Paola, dall'Emilia a Mergozzo (cap.), ms.; Chiuso Livia, dal Veneto a Vottignasco (cap.), ms.; Cinabera Giovanni, dalla Venezia Tridentina a Livorno Ferraris (Colombaro) ms.; Cicca Vittoria, dalla Lombardia a Ronsecco (cap.) ms.; Comini Vittoria, dall'Emilia a Lozana (Valle Martina), ms.; Cuniberti Anna, dalla Venezia Giulia a Fossano (Gerbo), ms.; Daboni Elena, dalla Venezia Giulia a Fabbrica Curone (Fareto) ms.; Degli Esposti Renata, dalla Venezia Giulia a Diano d'Alba (cap.) mista; Dessanay Maria Antonietta, dalla Sardegna a Dronero (Ruata Prato) ms.; Demaria Secondina, dalla Venezia Tridentina a Castell'Alfero (Callianetto), ms.; Dorato Libera, dal Veneto ad Alfiano Natta (cap.), ms.; Falchieri Anna, dalla Venezia Giulia a Vinadio (Bagni), ms.; Gado Leonilda, dalla Venezia Giulia a Cavour (S. Antonio); Gala Pietro, dalle Scuole Coloniali a Fossano (cap.) masch.; Garabello Paola, dalla Liguria a Cava (Pozzi San Siro), ms.; Landi Emilia, dall'Emilia a Brandizzo (cap.), ms.; Magli Annunziata, dal Molise a Carignano (cap.), ms.; Maino Maria, dalla Lombardia a Conzano (S. Maurizio), ms.; Manfrin Giovanna, dalla Venezia Tridentina a Santhià (cap.), femm.; Marzini Valentina, dall'Emilia a Cossato (Viel-

-li), ms.; Marino Matilde, dalla Venezia Giulia a Vinchio (Noche), ms.; Massel Ida, dalla Lombardia a Perosa Argentina (Meana), ms.; Masselli Maria, dalla Venezia Giulia a Entracque (cap.) ms.; Mattalia Francesca, dalla Venezia Tridentina a Limone Piem. (Limonetto), ms.; Marrin Francesco dalle Marche a Chieri (cap.), masch.; Mazzocchi Lina, dalla Venezia Tridentina a Venasca (Bricco), ms.; Menel Rosa, dalla Lombardia a Castelle d'Annone (Crocetta), ms.; Mensio Lidia, dalla Venezia Giulia a Inaria (Codebiollo), ms.; Moraccini Regina, dalla Sardegna a Fancalieri (Viriè), ms.; Oddone Enrica, dalle Scuole all'Estero a Carmagnola (cap.), masch.; Raineri Elisa, dal Veneto a Pontestura (Quarti), ms.; Ramondetti Maddalena, dalla Venezia Tridentina a Magliano Alpi (cap.), ms.; Rossi Gemma, dalla Lombardia a S. Stefano Roero (S. Lorenzo), ms.; Rubiolo Anna, dalla Lombardia a Monasterolo di Savigliano (cap.), ms.; Scala Anna, dalla Lombardia a S. Martino Can. (cap.), ms.; Scotta Margherita, dal Veneto a Oria Can. (cap.), ms.; Spano Vincenza, dalla Venezia Giulia a S. Sebastiano Po (Baronesella), ms.; Sorrentino Letizia dalle Marche a Chieri (cap.) ms.; Stefani Lorenzina, dal Veneto a Baccaridia (cap.), ms.; Stefanini Rosita, dalla Lombardia a Bricherasio (cap.), ms.; Vattani Andreina, dal Lazio a Benna (cap.), ms.; Viale Margherita, dalla Venezia Giulia a Limone Piem. (S. Anna), ms.; Vitale Maria, dalla Campania a Luserna S. Giovanni (Luserna), ms.; Zanessi Ada, dalla Venezia Giulia a Nus (Fenis), ms.

TRASFERIMETTI PER SERVIZIO

V CATEGORIA

Alleari Mario, dalla Venezia Tridentina a Castelnuovo Bormida (cap.), ms.; Bodo Maria, da Trosasco (cap.) femm. a Taranasca (cap.) femm.; Bottale Adele, da Castelnuovo Belbo (cap.) ms. ad Entracque (cap.), ms.; Bugli Mario, dalla Venezia Trid. a Rivarolo Canavese (cap.), ms.; Buria Costantino, dalla Venezia Trid. a Varallo Sesia (cap.), ms.; Cellini Giuseppina, da Boves (cap.), masch.; Cellini Giuseppina, da Boves (cap.) femm. a Fossano (S. Lucia), ms.; Conni Ida, dalla Ven. Trid. a Felizzano, (cap.), femm.; Curone Antonio, da Tronzano (cap.), masch. a Taranasca (cap.), ms.; Debenedetti Pier Enrico, da Lorano (cap.) sede provv. a Entraque (cap.), sede def.; Farinetti Alba, da Caluso (Rodallo), ms. a Vische (Quintanello), ms.; Ferrari Lorenzo, dalla Venezia Trid. a Serravalle Scrivia (cap.), masch.; Fornara Natalina, da Carpignano (Sillavengo), ms. ad Arborio (cap.) ms.; La Spina Carmelo, dalla Ven. Trid. a Borgomanero (cap.), ms.; Milano Edoardo, dalla Venezia Trid. a Felizzano (cap.), ms.; Molineri Inez, da Sant'Antonino di Susa (cap.), ms. a Casale Cortecerro (cap.), ms.; Odone Domenico, dalla Venezia Tridentina a Sezzadio (cap.), ms.; Pugliesi Vittoria, dalla Venezia Tridentina a Felizzano (cap.), ms.; Pastorelli Ernesta, dalla Venezia Trid. a Susa (cap.), masch.; Rosso Dalmazzo, dalla Venezia Trid. a Borgo S. Dalmazzo (cap.), masch.; Roveglia Giannina, dalla Venezia Trid. a Capriata d'Orba (cap.), femm.; Sassi Alessandro, dalla Venezia Trid. a Pecetto di Valenza (cap.), ms.; Tasca Agostina, dalla Venezia Trid. a Capriata d'Orba (cap.), maschile.

IV CATEGORIA

Arbai Amilcare, dal Trentino ad Alessandria (cap.), ms.; Botto Stefano, dal Trentino ad Alessandria (cap.), maschile; Colombo Ferdinando, dal Trentino ad Alessandria (Litta Parodi), mista; Vergagni Giovanni, dal Trentino ad Alessandria (Lobbi), mista.

Seguendo la Cronaca

Da ALESSANDRIA

La Famiglia Pravato sente il dovere di ringraziare il Sig. Professore Otello Finzi, Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Alessandria, che con diagnosi precisa, diversa da quella di altri professionisti, con cure paterne seppe guarirle il caro figlio Pietro.

Ringrazia i suoi distinti collaboratori ed è ammirata della magnifica umanissima organizzazione ospitaliera.

Giorgio Pravato

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette «La Gaudiosa»): Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
NAVE VITT.: 17-21: Serata di gala.
PAGODE DANZE: Serata prolungata.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 68.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: (Comp. d'operette «La Gaudiosa»): Ore 16: «La Principessa della Czarda» di Kalman; ore 21,15: «Fior d'Haway» di Abraham.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Principessa innamorata» con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: Angeli senza paradiso e Varietà.
ALFI: La morte in vacanza. F. March.
SPLENDOR: Papietta senza casa. 1.00
MASSIMO: «Dopo quella notte». 1.00
SAVOIA: «Verso Hollywood». M. Davies.
ITALA: Imperatrice Caterina. Dietrich.
MICHELOTTI: «Viva le donne».
REX: «Il figlio di King-Kong».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

CHIESA EMILIO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Gastaldo Eugenia**, il figlio **Ugo** con la moglie **Germaglio Santina** e la piccola **Eugenia** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 1° settembre alle ore 10,30, partendo da via Giulia di Barolo, 12. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

Il 21 corr. mancava, lontano dai suoi cari, il

Caporale Automobilista

Marchino Francesco Ferdinando

d'anni 24

Ne danno il triste annunzio: il padre **Davide**; la mamma **Margherita**; Zii, Cugini, parenti tutti. (21586

Torino, Corso Ciriè, 37.

Improvvisamente è spirato

DOMENICO MOLETTO

Il padre, il fratello, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annunzio; ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16,30, da via Mazzini, 12.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

✝

Stamane alle ore 6, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Apostolica del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi il

Gr. Uff. Conte

Giuseppe Guazzone di Passalacqua

Cavaliere del Lavoro

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio, i figli: **Maria Luisa**; **Ketty** ved. **Arbucò**; contessa **Selina** ved. **Ciaretta Assandri** e i figli **Franca** con il consorte conte **Paolo Rignon**, **Luigi**, **Anna Maria** con il consorte barone **Vittorio Beck Peccoz**; conte **Pier Alfredo** Primo Segretario di Legazione con la consorte **Carla Cortellotti**; conte **Carlo** con la consorte **Zuleima Lazzarino** e i figli **Giuseppe** e **Maria Clotilde**; **Veglia**; conte **Walter** con la consorte **Ketty Balbiani** e figli **Giuseppe Maria** e **Caterina**; il fratello **Giovanni Battista**, i nipoti e parenti tutti.

Villa Giulina S. Giuliano Nuovo (Alessandria) 30 agosto 1935-XIII

Le esequie avranno luogo domenica primo settembre alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuliano Nuovo, quindi la salma del caro Estinto proseguirà per Lobbi dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Impresa Pompe Funebri F.lli Avalle via Fea di Bruno 16 - Alessandria

Il **Consiglio** di **Amministrazione** e il **Collegio** dei **Sindaci** del **Lloyd Sabaudo** hanno il dolore di partecipare la morte del

Conte

Giuseppe Guazzone di Passalacqua

Cavaliere del Lavoro

benemerito Amministratore della Società sino dai primi anni della sua costituzione. (4867

Genova, 30 agosto 1935-XIII.

L'Ingegnere

GIOVANNI GRANA

munito dei conforti di nostra S. Religione, era nelle prime ore di stamane strappato all'affetto dei suoi cari da violentissimo inesorabile morbo. Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Elisabetta Scioldo**; i figli Ingegnere **Aldo** e **Laura**; le sorelle **Lucia** ved. **Raverdino** e **Francesca Gigliutti** con i figli e figlie; i cognati e le cognate **Scioldo**, **Gigliutti**, **Silva Olcali**, **Martiny** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 1.o settembre, alle ore 9,15, partendo da corso Sommeiller, 11, e la cara Salma sarà trasportata a Vinovo nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

La **Soc. An. Immobiliare «La Montagnola»** con profondo dolore annunzia il decesso del suo amato Presidente (21838

Ing. GIOVANNI GRANA

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Oggi alle ore 19,45, dopo lunghi anni di inenarrabili sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, chiudeva la sua santa esistenza

Ida Destefanis n. Lardone

d'anni 45

Nel dolore che non ha conforto ne annunciano la perdita, il marito **Alberto**, la figlia **Emma** col marito **Annibale Accomazzo** e la suocera **Angiolina**, i fratelli **Flora**, **Ettore**, **Emma**, **Oreste** e **Attilio**, gli zii, cognati, cognate, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo domenica 1° settembre alle ore 10,30 partendo da via Silvio Pellico, 2. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Non fiori ma preci.

Torino, 30 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53.449

Stamane terminò la sua onesta esistenza, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale speciale,

PAOLO DOVO

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Marianna Leone**; la sorella **Lucia** ved. **Morino**; il fratello **Francesco**; i cognati **Leone**; i nipoti e parenti tutti. Il funerale, modesto e senza fiori per espressa volontà del Defunto, avverrà alle ore 8,15 di domenica 1.o settembre, partendo da via Bugetti, 4, e la cara Salma sarà trasportata a Sommariva Bosco.

Torino, 31 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

I desolati genitori, la sorella, i nonni, gli zii e i cugini del compianto

Rag. Claudio Marcello Didier

S. Tenente di complemento

ringraziano sentitamente quanti di presenza o con scritti hanno preso parte al loro profondo dolore per l'immatura e repentina perdita del loro carissimo Estinto. (21463

Bousson, 31 agosto 1935-XIII.

Torino, via M. Cristina, 93 bis.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La prova della fedeltà

Nell'afoso pomeriggio d'agosto le vie cittadine apparivano quasi deserte; solo di tanto in tanto qualche raro passante osava avventurarsi sul selciato battuto quasi perpendicolarmente dal solleone, ma s'addossava poi subito alle case, per cercare, in una sottilissima striscia d'ombra, un po' di refrigerio o, almeno, la illusione di un po' di refrigerio.

L'aria era grave e immobile. Per respirare meglio la signora Giulia si affacciò sulla porta del proprio negozio; scorse allora la signorina Rosa, che, probabilmente indotta dalla stessa ragione, stava sulla porta del negozio accanto. E la salutò col saluto quasi di rito in quelle circostanze: — Oh, buon giorno! Lo sente il caldo oggi?

— Non me ne parli: sto liquefando tutta terribilmente.

— A me par di soffocare. Oh come vorrei trovarmi in qualche villaggio di montagna!

— E invece anche lei è obbligata a sopportare, come me, la tortura di quest'afa. A proposito: ancor sempre sola?

— Per poco ancora. Attendo mio marito da un momento all'altro: mi scrisse infatti che sarebbe arrivato oggi stesso.

— Immagino come sarà contenta lei, dopo questi quindici giorni di... lontananza.

— Ah sì; certo.

— Lei è veramente da ammirare, signora Giulia. Ogni anno si addossa da sola il peso degli affari e del negozio...

— Che vuole? c'è così poco da fare in questo periodo!

— ... e permette che suo marito se ne vada tutto solo per quindici giorni al mare...

— Perchè non posso andare con lui. Capirà: il negozio non può rimanere chiuso e, d'altra parte, non abbiamo nessuno, fidato e pratico, a cui poterlo affidare.

— Eppure io non so... Parlo forse così, perchè non sono sposata... Ma credo che se io avessi un marito così giovane come il suo e, siamo sinceri, così simpatico, non lo lascerei andare solo ai bagni, dove si offrono tante tentazioni per un uomo, specialmente al giorno d'oggi...

— Mio marito mi vuol molto bene e al mare va perchè ne è tanto appassionato: egli va, cioè, al mare per il mare, per nuotare, per fare delle lunghe gite in barca, per ritemprarsi il corpo e lo spirito in una vita sana al sole e all'aria libera.

— E così Lei non ha alcuna preoccupazione?

— Di che?

La signorina Rosa tacque un momento, alquanto imbarazzata. La signora Giulia rise ed esclamò: — Che egli possa far la corte a qualche signora o signorina?

L'altra emise un sospiro profondo: — Certo è che se io fossi al posto suo... non avrei pace un momento. Lei non è affatto gelosa?

— Lo sarei, se ne avessi motivo.

— Ma come fa a sapere che non ne ha motivo? Lo fa forse sorvegliare?

— Nemmeno per idea.

— E allora come può sapere quello che egli fa o non fa?

La signora Giulia fece un segno evasivo e rispose: — Lo so. Ne ho una prova segreta, ma sicura.

— Se egli le è rimasto fedele?

— Sì. Quando egli sia giunto, venga qui da me e se ne convincerà.

— Sono curiosissima di conoscere questo mirabile segreto. Anzi, se permette, mentre c'è la mamma in negozio, vengo subito senz'altro da lei.

— Venga pure.

Pochi minuti dopo arrivò il marito della signora Giulia. Al suo entrare questa gli andò incontro, lo abbracciò con effusione e si mise a scrutarlo attentamente: la maschia e giovanile figura di lui appariva abbronzata dal sole, salda e vigorosa; sulla sua bocca c'era il suo solito sorriso gaio, franco, leale.

Dopo i saluti, egli domandò il permesso di andarsi a rinfrescare, per rinfrescarsi un poco. Ne approfittò la signorina Rosa, per domandare alla signora Giulia: — E la prova l'ha già avuta?

— Non ancora. Ma fra poco certo. — E chiamò con forza: — Carlo!

Dal vicino gabinetto da bagno risonò la voce di lui: — Che c'è? cosa desideri?

— Puoi venir qua un momento?

— Subito; m'asciugo soltanto il viso.

— Senti — gli disse la moglie quando egli fu ricomparso: — Io stavo ora parlando con la signorina Rosa delle tue mani: le dicevo che tu hai delle mani particolarmente belle.

— Belle? — esclamò egli prorompendo in una sonora risata. — Tu scherzi; guarda che due zampacce ho io. — E protese le mani verso di lei.

— Tu sei modesto, Carlo. Non dirò che siano mani delicate; esse non converrebbero affatto a un uomo; sono mani virili, ma ben conformate. Falle vedere bene alla signorina. Su: mettile sul tavolo distese.

Egli guardò successivamente le due donne con l'espressione di chi teme di esser oggetto di uno scherzo; ad ogni modo obbedì.

— Devi però togliere gli anelli — proseguì intanto la moglie — perchè essi deviano l'attenzione. Così; l'anello col brillante...; poi anche la «fede»... Osservi, signorina Rosa — disse poi rivolgendosi alla donna, che la guardava sempre più stupita, senza sapersi dare ragione di quanto succedeva — non trova che le mani del mio Carlo sono belle? — Un'espressione di viva scaltrezza le lampeggiava negli occhi.

La signorina osservò attentamente quelle mani, per vedere se le riusciva di rilevare il segno della fedeltà o dell'infedeltà dell'uomo; ma non seppe scorgere nulla di speciale e disse: — Ha ragione la sua signora; lei ha veramente delle belle mani.

— Ma che strane idee vengono a loro in mente! — mormorò egli. — Ed ora posso andare a compiere la mia toeletta?

— Sì, va pure; ma non dimenticare gli anelli — gli rispose la moglie; e lo fece con tanta amorevolezza e dolcezza che la signorina Rosa pensò: — E' rimasto fedele. — E non appena l'uomo fu uscito, volse alla donna un'occhiata interrogativa.

L'altra sorridendo esclamò: — Ha visto?

— La prova?

— Sì, sulle sue mani.

— Le confesso che, per quanto io mi sia sforzata e abbia sgranato tanto d'occhi, non sono riuscita a scorgervi nulla di speciale.

— Perchè non è abbastanza osservatrice. Non ha visto infatti come le sue mani erano tutte abbronzate dal sole?

— Sì, effettivamente.

— Salvo che in un punto; e precisamente dove stavano gli anelli: lì la pelle appariva assai più chiara, quasi rosea.

— Ebbene?

— Questo significa che egli ha sempre portato gli anelli. Orbene un uomo che si trova solo e che ha intenzione di commettere sciocchezze, incomincia sempre col togliersi almeno la «fede» per apparire scapolo e rendersi più interessante. Dopo questa prova io sono pronta a scommettere che mio marito mi è rimasto fedele... Ed ora, cara signorina, lei può andare, perchè io desidero rimanere un po' sola con lui!

Vittorio Lisi

La velocità della stella Altair

Un milione di Km. all'ora

New York, sabato matt.

La stella Altair, che è tra le più belle del firmamento, secondo i rilievi del direttore dell'Osservatorio dell'Università di Chicago, dottor Otto Struve, esplica nel suo movimento di rotazione la più alta velocità rotatoria finora registrata.

Il giro completo si compie in circa 6 ore, e, siccome la sfera di Altair misura 2 milioni di km. di diametro, ne risulta che un punto situato sull'equatore della stella corre con una velocità di 1 milione di Km. all'ora, ossia di 17 mila Km. al minuto o 280 Km. al secondo.

Il dottor O. Struve ha, inoltre, trovato che in alcune stelle si svolgono fenomeni elettrici di alta intensità tra cui scariche elettriche dell'ordine di 10 mila Volta per centimetro le quali si presentano più abbondanti nell'atmosfera delle cosiddette stelle giganti.

Un uomo che non dorme da tre anni

Vienna, sabato sera.

A Maurenkirchen, nel Tirolo, vive un certo Rodolfo Endlicher, che da tre anni non riesce a dormire: alla sera, quando si mette a letto, è colto soltanto da un leggero sopore.

In questi tre anni, egli ha sofferto varie volte di esaurimento nervoso. I medici ritengono che questa insonnia debba essere attribuita ad arterio-sclerosi dei vasi del cervello, che portano ai centri del sonno.

Il tragico incidente di Lucerna

Il corpo di Astrid, regina dei Belgi, viene amorosamente composto nella bara sulla riva del Lago di Lucerna a pochi passi dal luogo dove è avvenuta la tragedia.

Trenta giorni tra i fachiri indiani

Klein - Raga, lo stregone "copyright,,

DELHI, luglio.

Tutto mi sarei atteso, in questo stranissimo paese e da questa ancor più strana spedizione alla ricerca dei fachiri, ma non certamente di poter offrire alla osservazione del mio pubblico la prima delle due fotografie che accompagnano oggi la narrazione.

La fotografia cioè di Klein Raga. I lettori lo possono vedere, olimpico e ben ravviato, avvolto e drappeggiato di serici tessuti; una doppia collana gli avvolge il collo mentre i capelli sono trattenuti dietro la nuca da una fibbia d'argento.

Di fachiro costui non ha, così a prima vista, che la posizione delle mani, od anzi delle prime due dita.

Se volessi fidare sulla credulità dei miei lettori, potrei raccontare di aver fotografato io stesso costui sulle rive di un qualche fiume. Siccome invece in queste corrispondenze non voglio altro che dare seriamente il quadro preciso di quello che sia il fachirismo in India, trascriverò la dicitura integrale che sta dietro la fotografia: «For permission to publish apply to Patrik Smith photographer - 11 Narasingapuram Street - Delhi». *Il che vuol dire che la fotografia, con ogni riserva per la pubblicazione, mi è stata favorita da una agenzia fotografica, presso la quale il fachiro si era recato per farsi ritrarre.*

Un panorama fittizio

Detto ciò prego i lettori di osservare attentamente la figura, cosicchè non sarà loro difficile scoprire come tutto il paesaggio non sia che uno di quegli sfondi proprii degli studi, innanzi al quale saranno passati a continuità i sottufficiali di S. M. Britannica e le fantesche bianche ed olivastre dei dignitari di Delhi.

A questo punto il lettore potrà anche essere tentato di accogliere con un sorriso la narrazione e chiedersi se sia proprio necessario attraversare l'oceano per trovare dei «terribili uomini» i quali si fanno fotografare nelle medesime condizioni di una qualsiasi divetta del varietà.

Niente di tutto questo, infatti Klein Raga gode quaggiù fama forse maggiore di quanti esemplari di fachiri io abbia fin qui presentato ai lettori. Egli, intanto, ha raggiunto il grado di personaggio semi-ufficiale. Non si può immaginare una qualsiasi riunione nella quale si voglia dare all'ospite una visione del cosidetto «colore locale» senza che egli vi partecipi.

E' infatti costui l'unico individuo il quale osi, qui in India, fare aperta professione di fachirismo a pagamento. Quali siano i suoi esperimenti è presto detto: trasmissione di pensiero, ipnosi e sfruttamento in grande stile delle sue possibilità cataletiche.

Questo particolare stato, tanto simile alla morte è da lui raggiunto, secondo che ho potuto constatare in una riunione cui mi fu dato di assistere, con la massima facilità.

Io stesso fui fra gli «aiutanti» e quindi potei constatare di persona come Klein Raga possa irrigidirsi totalmente e rendere fra l'altro tanto flebile la azione del suo sistema circolatorio, da far sì che a mala pena si sentano i battiti del cuore.

Il fachiro in queste condizioni viene chiuso in una cassa di latta riempita di ghiaccio. Qui egli può restare anche parecchie ore senza che ne provi danno fisico evidente.

Altri esperimenti impressionanti sono le trafitture che Klein Raga s'infligge con spilloni e pugnali in varie parti del corpo. Dalle sue membra non sgorga neppure una goccia di sangue. Come se ciò non bastasse egli riesce a ingerire i più eterocliti oggetti, dai pallini di piombo da caccia, ai frammenti di vetro, e non per questo risente alcuna conseguenza. Una serata trascorsa con lui fa indubbiamente rabbrividire lo spettatore.

Tutto questo però è proprio di quanti facciano, in India o altrove, professione di stregoneria.

Klein-Raga, nella fotografia «formato gabinetto» fatta nello studio di Patrik Smith a Delhi.

Povero cane...

La seconda fotografia che accompagna questo articolo dà invece le sembianze di un tipo che ci riconduce al fachirismo nomade a sfondo religioso. Quest'ultimo tipo l'ho sorpreso presso le mura di una cittadina dell'interno, dove egli ha fissato da alcun tempo il suo domicilio.

La «casa» del fachiro è ridotta alla più semplice espressione: quattro picchetti di ferro delimitano la breve area che egli intende riservare nel mondo per sè e per il suo cane. La coppia non potrebbe essere meglio assortita. Una bestiaccia ringhiosa ed un uomo spiritato.

Completamente nudo, se si eccettui il brevissimo triangolo ai fianchi, questo fachiro fa del proprio cane l'oggetto delle più attente cure e delle più gravi minaccie. Infatti dalla città e da tutti i villaggi d'intorno la gente che accorre al fachiro va per narrargli i propri mali.

Si assiste allora ad una specie d'incantesimo. Il paziente viene fatto stendere sulla pelle di leopardo che solitamente serve di giaciglio al fachiro e ai suoi piedi si accuccia il cane. Una serie lunga di esorcismi ha per effetto di far... trasmigrare ogni malanno dal corpo e dall'anima dell'infortunato a quelli dell'animale.

Naturalmente la bestia, malgrado tutta questa somma immensa di mali che dovrebbero scaricarsi su di essa, gode ottima salute, tanto più che non è vincolata da quei voti di astinenza che legano il suo padrone. Questi i vari tipi di fachiri incontrati nel pellegrinaggio attraverso l'India.

John F. Hallahan

(Copyright della «U. S. A. Press» e de «La Stampa della Sera»).

(Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa della Sera» dei giorni 24, 26, 27, 28, 29 e 30 agosto).

L'uomo e il suo cane. La bestiola non appare affatto turbata dalla sorte toccatagli, di dovere cioè accogliere i malanni che il fachiro fa in lui «trasmigrare».

Uccide la figlia di tre anni maneggiando una rivoltella

Napoli, sabato sera.

La piccina di tre anni Angela Reale stava bevendo una tazza di latte quando veniva raggiunta alla fronte da un colpo di pistola, che la feriva gravemente, tanto che, trasportata all'ospedale, vi giungeva cadavere. Il padre, l'impiegato Luigi Reale, aveva involontariamente provocato la morte della piccina. Egli metteva in ordine degli indumenti in un mobile quando, inavvertitamente provocava lo scatto della rivoltella da cui partiva il colpo mortale.

Sessanta case distrutte dal fuoco

Kattowice, sabato sera.

Un furioso incendio è scoppiato ieri nel villaggio di Duyosse, nel distretto di Demorawatz. Favorito da un fortissimo vento, il fuoco si è esteso a tutto il villaggio. Sessanta case di contadini sono state preda delle fiamme. Undici squadre di pompieri sono accorse sul posto, ma la loro opera è stata pressochè inutile a causa della violenza estrema dell'incendio.

Un pittore del secolo scorso

Ranzoni e il professor Litta

Daniele Ranzoni, e cioè quello che fu «fra i maggiori araldi della moderna pittura lombarda» e che ad Intra, sua città natale, è ricordato a specchio del lago con un bel monumento del Troubetzkoy, non ebbe una vita, come si suol dire, facile; nè tanto meno in lui fu riconosciuto l'artista in quella giusta cerchia di valutazione che una tarda ma tuttavia efficace revisione critica l'ha invece oggigiorno definitivamente posto.

Il povero Daniele si arrabattava comunque pur di trarre guadagno dall'arte sua. Quando non dipingeva e non vendeva e le commissioni tardavano, s'aggiustava. Bisognava pur campare. E allora, in un angolo remoto della Intra di quel tempo, giù nei pressi del «San Bernardino» in Sassonia, com'era chiamato allora il sito, c'era uno Studio Fotografico (uno dei primi del Lago Maggiore) esercito da un certo Gaetini. Mio padre era il suo praticante, e mio padre raccontava: «Arrivava il Ranzoni: malinconico, arruffato, demoralizzato: faceva pena. Parlava d'arte ed auspicava innovazioni addirittura rivoluzionarie, si lamentava d'essere incompreso, s'interessava dei processi fotografici, delle luci e degli atteggiamenti; ma più che altro aveva un suo determinato scopo. Mi pregava perchè intercedessi presso il Gaetini, affinchè si decidesse: gli desse da dipingere qualche ingrandimento. Eran quegli ingrandimenti come se ne vedono tuttora: esemplari superstiti di un'età, passata, su carta albumina, riproducenti uomini e donne: gli uni con fedine e pizzi e baffi alla caratteristica maniera del Risorgimento, e l'altre con fitte chiome alla lombarda, seni superbamente raccolti e crinoline così come il Gozzano ce le ha descritte nell'«Amica di Nonna Speranza». Ricordate? Abito rosa a ghirlandette, a greche, «come rapite in un cantico lo sguardo al cielo profondo e l'indice al labbro, secondo l'atteggiamento romantico». Se ne facevano a colori, di questi ingrandimenti; si dipingevano ad olio, passandovi sui contorni e sulle ombre un leggerissimo strato, facendo ben attenzione a non travisare i lineamenti e più che altro l'espressione dell'occhio sempre difficile a fermarsi così da dare il fedele rispecchio dell'animo interiore.

Il pittore intrese
DANIELE RANZONI

Chi sbrigava questo lavoro di gran voga per la ditta (strano bisticcio!) era il Litta: anzi, *il professor Litta!* Apprezzato per la sua maniera e maggiormente stimato per il suo titolo accademico, questi eseguiva un lavoro che al cliente piaceva e più pagava. Ma del povero Daniele — a me legato, ancora, da una lontana parentela — nessuno ne voleva sapere. Dicevano ch'era uno «spagasciun». Volevano vedere ben definita la cravatta, la spilla, la «broche» e l'anello, ciò che il Ranzoni non sapeva fare. Troppe idee, quell'imbrattatele! Teorie azzardate, scombussolate! E poi... un matto, un matto completo!... Insomma: non era un pittore. Difatti — sia detto in sordina — un poco matto doveva pur esserlo, se fu necessario — più tardi — ricorrere ad una casa di salute a Novara! ».

Questo il racconto di mio padre. Ma c'è da pensare malinconicamente alla vita di quest'uomo per cui il Carrà ripeteva, or è poco, che la tecnica stessa del picchiettio delle pennellate va riconosciuta un'invenzione del Ranzoni. Infatti esaltato il Cremona quale inventore di quella tecnica, con molta onestà questi rispondeva: *l'è stau el Daniel a deruimm i œucc*. Non solo: dov'è, adesso, il professor Litta con tutto il suo titolo? Chi lo ricorda più? Oh, se quegli ingrandimenti fossero stati fatti dal Ranzoni! I detentori avrebbero quadri di pregio, ricercati, portati a nuova vita attraverso le esposizioni: quadri che direbbero una parola nostalgicamente lontana, ma viva di nuova luce, attestante sia pure un dilettantismo, un ritocco ranzoniano e non altro, giustificabile perchè necessario al suo vivere, ma in un tempo apporterebbero a noi un afflato, certe sue pennellate, una maglia, un colore, una teoria, un tocco comechessia personale costituente una pagina in più da aggiungere al libro della sua vita artistica. Ma il Litta furoreggiava, era il prediletto: e in ciò è chiaro e palese come non sempre la valutazione e il giudizio dei contemporanei si afferma per definitivo. E questa volta per il Ranzoni un tal giudizio dovette riuscire ben amaro, se tutto sommato — ingiustizia, derisione, taccia di faciloneria, compassione e incomprensibilità — dovevano, fra l'altro, consigliare il suo ritiro a Novara. Purtroppo!

Soddisfazioni e riconoscimenti ne aveva avuti sì, ma pochi: da una schiera esigua, e forse più sotto una latente forma di aiuto che altro: poi che noi sappiamo anche — per dirla col citato Carrà — che le invenzioni del Ranzoni sollevavano ardenti discussioni tra i suoi compagni, e che la personalità ranzoniana era così temeraria nella ricerca del nuovo che non conosceva freni, tanto che gli amici medesimi del pittore restavano spesso disorientati. In quel tempo; ma oggi, a distanza d'anni, il suo nome si è fatto e si fa chiaro e risplende; e tutto ciò ch'era deriso, costituisce per noi, appunto, la prerogativa massima della sua arte inconfondibile e maestra. Ed è in questo riconoscimento che gli intresi non immemori gli eressero il bel monumento a specchio dell'azzurro Verbano, dov'egli è là, fermo nel bronzo immarcescibile, con atteggiamento sereno di sfida e di rivendicato. L'espressione è superba; ma tale espressione gli si addice perchè egli è anche il più superbo campione di gloria intrese, il pittore che nelle sue tele ha racchiuso tutto un pallido mondo ottocentesco con una sagacia di tocco e di colore e una malinconia armoniosa e pensosa che riaffaccia, in collegamento, il Catalani e il grande Recanatese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	15	10
MILANO	43	31	23
GENOVA	12	14	5

IL SOLE sorge domani alle 5,49; tramonta alle 19,0. La LUNA sorge alle 9,18; tramonta alle 20,1. Temperatura del 31 di 50 anni fa: minima +13°8; massima +24°9. In tutto il mese di settembre il giorno diminuisce di 1 ora e 34 minuti.

CONFERENZE. — Oggi, 18,30, aula E. O. A.: «La geografia delle Colonie dell'A. O.» (prof. D. Gribaudi).

ONOMASTICI. — Domani: San Egidio, S. Regolo, S. Costanzo, B. Aimone Taparelli. — Lunedì: S. Stefano re, S. Antonino, S. Elpidio, S. Giusto.

FUNZIONI DI DOMANI. — Comincia il mese in onore di Maria SS. Addolorata. - N. S. della Salute: festa titolare, ore 16 rosario, vespro, processione. Te Deum in memoria di quello cantato nella Metropolitana dopo la vittoria del 1706, benedizione. — Immacolata Concezione: Cor di Maria. — S. Agostino: festa titolare: ore 8 messa con Com. Gen.; 10: messa cantata; 17: vespro, predica, benedizione. — S. Carlo: oratore pel mese: M. R. P. Costantino Toscano (festivi ore 16; feriali 20,30). — San Pellegrino: ore 16 discorso, benedizione p. Fedele Maria. — Gesù Nazareno: giornata eucaristica.

FIERE — Domani: Castelnuovo Magra, Corte Tanaro. — Lunedì: Aosta, Boscobero, Ceresole d'Alba, Chiusa Pesio, Ciriè, Cravanzana, Murisengo M., Oldoroni, Ponte Sture, Pralormo, Tonengo Torinese, Ceresole di Asti.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 21: musica spagnuola; 21,40: Varietà; 22,15: «Cristo smarrito» di C. Saracini. — Sud: 20,40: «Madonna Imperia» di Franco Alfano; «Il Tabarro» di G. Puccini.

Vienna 19,15 «Fidelio» di Beethoven. — Praga I 21,15: musica slesiana. — Breslavia 19: campane. — Droitwich 18,45: Canti gaelici — Midland Reg. 19,30: Di notte nel Galles del Nord (varietà). — Hilversum 20,10: musica pop. olandese. — Bucarest I 18,15: banda militare. — Stoccolma 19,30: canti lettoni. — Beromunster 19,20: coro popolare.

DOMENICA: Nord 2 (Torino) Comunicazioni del Federale ai Fasci della Provincia. — 9,45: Cerimonia inaugurazione Monumento ai Caduti a Trieste; 20,40: «Manon Lescaut» di Puccini. — Sud 21,30: Concerto sinfonico.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torneo Venchi-Unica: prima partita. Atletica: Coppa Galvani allo Stadio Mussolini.

QUESTA SERA alla Polisportiva Doglia riunione lotta greco-romana.

BIBLIOTECHE. — La Nazionale resterà chiusa fino al 15 settembre; l'ufficio prestito resta aperto nei giorni feriali dalle 11 alle 12,30. — Riapertura della Civica (10-12, 14-18).

MUSEI. — L'Armeria Reale chiude per due settimane.

Nave da guerra tedesca ancorata a Danzica

Danzica, sabato sera.

L'incrociatore tedesco «Ammiraglio Scheer», di tredicimila tonnellate, ha gettato l'ancora nelle acque di Danzica. E' questa la prima volta che una nave da guerra tedesca rende visita alla città libera.

Sabato 31 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 208 -- TORINO --

L'addestramento delle truppe = al vaglio delle manovre =

Il perfetto addestramento raggiunto da tutti i reparti del nostro Esercito è stato messo in rilievo anche dagli osservatori esteri, i quali lo hanno rilevato quasi come fatto saliente delle grandi manovre. Le due fotografie che presentiamo danno una esauriente documentazione di ciò. Ecco infatti (a destra) un reparto di Alpini, in tenute di campagna durante una sosta presso gli attendamenti e (sotto) una impressionante visione delle fanterie durante una esercitazione « a fuoco »: i soldati procedono a pattuglie, in pieno assetto di guerra, con la maschera calzata, fra nubi di gas.

Andrea Webb e la sua grande impresa

Dalla traversata della Manica al dramma del Niagara

Con l'agosto si è avuta la ricorrenza del sessantesimo annuale di una prodezza sportiva veramente d'eccezione: quella della traversata della Manica a nuoto.

Tale gesta riuscì infatti al capitano della marina mercantile inglese Andrew Webb: occorsero poi ben trentasei anni prima che la prova potesse essere ripetuta. Webb si vide contestata tale priorità dagli asserti di certo Fred Cavill — inglese anche lui — il quale pretendeva di avere effettuato la traversata Dover-Calais, nel 1871, in sole dodici ore. Fu questo particolare del tempo che lasciò tutti increduli, specie considerando che Webb aveva impiegato nella sua nuotata 21 ore e 45 minuti primi per traversare il canale.

Il Cavill morì l'8 febbraio del 1927 a Sidney persistendo nelle sue affermazioni ma sempre senza trovare il benchè minimo credito tanto più che non potè mai produrre alcuna testimonianza circa la sua eccezionale pretesa prodezza.

Sessant'anni fa

Incoraggiato dalla magnifica riuscita nel nuoto di lunga resistenza il capitano Webb si dedicò interamente a tale specie di attività atletica, battendo molti primati: nel 1880, a Scarborough, riuscì a rimanere in acqua la bellezza di 74 ore, senza tralasciar mai di nuotare. Pochi giorni innanzi di tentare, e di riuscire, nella traversata della Manica il Webb aveva nuotato nel Tamigi, da Blackwall a Gravesend, coprendo in quattro ore la distanza di sette leghe e mezza, ciò che sembrò allora una prodezza da semidio.

Otto giorni dopo tale prodezza, per convincere degli increduli, il capitano tentò la grande avventura sul canale. Da principio non sembrò che la fortuna volesse assisterlo: il mare si fece presto cattivo, quasi infuriato, con vento fortissimo. Webb, malgrado i consigli di coloro che lo accompagnavano, non volle desistere. Nella notte il vento calò, il mare si addolcì e, il 25 di agosto, il nuotatore poteva toccar terra davanti a Calais.

Non gli rimaneva più che una grande prodezza da compiere prima di ritirarsi dall'agone sportivo: tentare e riuscire nella traversata a nuoto delle cascate del Niagara. Egli firmò quindi un contratto con una impresa americana che gli avrebbe rimesso, in caso di successo, la somma di dieci mila dollari; premio molto vistoso per quell'epoca, ossia nel 1883. Una folla enorme, di oltre centomila persone, si accalcava sulle rive del fiume americano allorchè Webb entrò in acqua per tentare la grande e pericolosa avventura.

Egli traversò abbastanza agevolmente le prime rapide sotto il ponte sospeso della ferrovia, nuotando con una facilità ed una potenza rimarchevoli. La velocità della sua nuotata andava aumentando ma Webb riusciva lo stesso a malapena a padroneggiare la corrente fortissima che tentava travolgerlo come una festuca. La folla era percorsa da brividi di timore. Dopo trecento metri dal ponte sospeso l'audace nuotatore si trovò una prima volta in difficoltà: sballottato in ogni senso da violenti vortici d'acqua. Egli riuscì a trarsi fuori dalla zona e fece anzi, anche un piccolo segno di soddisfazione alla folla.

Ma ottanta metri più avanti dovette dichiararsi vinto: preso da nuovi mulinelli Webb fu visto girare su sè stesso, sommergersi; tornò a galla più avanti lottando ferocemente contro l'elemento; tre volte si ripetè tale tragica alternativa quindi Webb scompare, trascinato nell'immane turbine della cateratta. Aveva solo 35 anni.

La poderosa bracciata di Michel detentore del primato della Manica.

Tiraboschi e la Ederle

Dopo il 1875, epoca in cui la prodezza della Manica riuscì ancora a T. W. Burgess, la traversata del Canale riuscì nuovamente a molti altri audaci. In un certo periodo, dal 1926 al 1928, il numero dei traversatori della Manica fu talmente elevato che si credette come l'impresa avesse ormai perduto qualsiasi carattere di difficoltà. Il tempo impiegato da Burgess fu di 21 ore e 35 minuti, [illegible] di dieci minuti inferiore a quello impiegato dal Webb. Questa seconda traversata avvenne il 6 settembre 1911. Non vi furono altri tentativi sino al 6 agosto 1923, giorno in cui H. Sullivan, nuotando 26 ore e 50 minuti traversò il canale per la terza volta.

I tentativi riusciti cominciarono allora a diventare numerosi oltre modo e il 10 settembre 1926 il « record » della traversata veniva abbassato sino a 11 ore e 5 primi per merito del forzuto francese Michel.

Ma tra questo detentore del primato e Sullivan le onde e la forte e fredda corrente del canale erano state vinte da altri ardimentosi, ed anche un nome d'italiano poteva essere scritto a grandi lettere sul libro d'oro dell'impresa: quello di Tiraboschi che il 12 agosto 1923 aveva impiegato nella traversata 16 ore e 33 minuti. Il 9 settembre del medesimo anno C. Toth aveva impiegato 16 ore e 54 minuti.

Nel 1926, oltre la traversata di Michel vi furono anche quelle di miss Gertrude Ederle il 6 agosto, in 14 e 34; della signora M. G. Corson, 28 agosto, in 15 e 28; di H. Vierkotter, il 30 agosto, in 12 e 40; di H. G. Derham, il 17 settembre, in 13 e 56.

Le traversate del 1927 furono le seguenti: E. H. Temme, il 5 agosto, in 14 e 29; miss Mercedes Gleitze, il 7 ottobre, in 15 e 15; la signora Ivy Gill, il 18 ottobre, in 15 e 6 minuti.

L'anno seguente la Manica fu vinta da un'altra donna: miss Ivy Hawke, il 15 agosto, con una nuotata di 14 ore e 56; seguirono: miss Hilda Sharp, il 1.o agosto, pure in 14 e 58; Ishak Helmy, il 1.o settembre, in 23 e 40.

Mistificazioni

Nel 1930 traversò ancora: miss Peggy Duncan, il 10 settembre, in 16 e 17; miss Sunny Lowry compì la prodezza il 29 agosto del 1933 impiegando 15 e 45.

Nel 1934 E. H. Temme riuscì, unico fra tutti i vincitori della Manica, a ripetere la prodezza: la data fu quella del 19 agosto, il tempo di 15 e 54. Questa data è da rimarcarsi perchè è quella che segna due traversate della Manica compiute contemporaneamente: miss Emma Faber impiegò minor tempo di Temme, con 14 ore e 8 minuti.

Questa ultima prodezza ebbe il potere di scatenare vivaci polemiche: il tempo impiegato, infatti, avrebbe dovuto costituire il primato femminile della traversata, che apparteneva invece a miss Ederle. Alcuni sostennero che il tempo della Faber era stato invece di 14 ore e 53 minuti; in tal caso non si poteva quindi parlare di trapasso di record. La questione, ad ogni modo, rimase controversa.

In tema di traversate della Manica non sono mancate anche delle clamorose mistificazioni. Nel giugno del 1927 il cecoslovacco Venceslao Spacek pretese di aver traversato lo stretto in 13 ore e 45' ma riuscì facile provare che a compiere tale percorso egli aveva impiegato molto meno, in quanto si era servito comodamente di una barca.

Una dottoressa londinese: Dorothy Logan, conosciuta meglio sotto il nome di miss Mac Lennan tentò la medesima mistificazione affermando di aver nuotato da una sponda all'altra, il 10 ottobre. Ma anche in tale occasione riuscì facile provare che la traversatrice si era servita del piroscafo.

Gam

Il VII torneo del Lido

L'iscrizione di 54 giocatori di prima categoria

Venezia, sabato sera.

Lunedì prossimo, 2 settembre, sui campi del Tennis Lido avrà inizio lo svolgimento del VII Torneo internazionale di tennis.

La manifestazione è imperniata sulla disputa delle Targhe Volpi, gara di doppio riservata a coppie nazionali designate dalle rispettive federazioni. A questa prova l'Italia parteciperà con cinque squadre due delle quali saranno le seguenti: Taroni-Quintavalle e Palmieri-Rado. Le altre coppie straniere già designate sono: Hughes-Peters (Inghilterra), Lesueur-Gentien (Francia), Artens-Metaxa (Austria), Fisher-Ellmer (Svizzera), Hebda-Tloczinski (Polonia), Caska-Malecek (Cecoslovacchia), G. von Cramm-Henkel e Kleinschroth-A. von Cramm (Germania), Puncec-Pallada (Jugoslavia), Stalios-Nicolaides (Grecia), Landau-Noghes (Principato di Monaco), Fyzee-Krishen (India inglese).

L'elemento femminile sarà pure di primissimo ordine. Ricordiamo infatti le iscrizioni della danese Sperling Krahwinkel, delle francesi Mathieu, Adamoff e Barbier, delle tedesche Aussem, Horn e Sander, della belga Adamson, della polacca Jedrzejowska, delle inglesi Noel, Peters, Saunders e Mc. Ostrich, della spagnuola Chavarri e dell'austriaca Wolf, oltre a quattro giocatrici italiane di prima categoria. Al torneo hanno già inviato la propria adesione 34 giocatori e 20 giocatrici di prima categoria internazionale e il suo successo è quindi assicurato.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'anello nuziale; 4) Adesso; 6) Arsenico; 8) Sorta di silicato talora usato in luogo del vetro; 10) Fomentare; 11) Storico lago presso Roma; 12) La metà di otto; 13) Taranto; 14) Cose; 15) Preghiera alla Beata Vergine; 19) Articolo indefinito; 21) Appartiene al passato; 22) E' andata; 24) [illegible] di Torino; 26) Il più potente dei sentimenti umani; 29) Stato del Sud America; 30) Dea della giustizia; 31) Avverbio; 35) Città presso Cosenza; 39) Importante fiume della Siberia; 41) Dea della seduzione; 44) Secondo figlio di Noè; 45) Combattimento; 48) Controversia; 50) Articolo spagnuolo; 51) Rovigo; 52) Sottile, mingherlino; 53) Impedire; 54) Colle presso Gerusalemme; 55) E'... inglese; 56) Società Anonima; 57) Il dio greco dell'amore.

Verticali: 2) Non ha fine; 3) Una delle parti del mondo; 4) Strumento a fiato; 5) Cadenze; 6) Per gli offici religiosi; 7) Regione passata alla Germania; 8) Pura, vera; 9) Il più lungo osso dell'avambraccio; 16) Vicenza; 17) Avverbio di comparazione; 18) Preposizione; 19) Il dio dei latini; 20) Avverbio; 22) Imperia; 23) L'argo; 25) Vulcano dell'isola Mindanao; 26) Altare; 27) Il fratello del N. 44 orizzontale; 28) Spiazzo di terreno per battere il grano; 31) Conosco; 32) Mancano di omogeneità; 33) Niobei; 34) Un enigma femminile; 36) Conto corrente; 37) Può esserlo anche un treno; 38) Imperia; 40) Taranto; 41) Atlante... dei francesi; 42) Borgo... a rovescio; 43) Affermazione; 45) Alza il gomito facilmente; 46) Dea del mare; 47) Personaggio della « Cavalleria Rusticana »; 48) Atmosfera.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole di cui ai significati rispettivamente indicati. Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito le lettere che vengono a trovarsi nelle caselle [illegible], si otterrà il motto di una delle Divisioni Camicie Nere in partenza per l'Africa.

1) Giudicare; 2) Sfavillante; 3) Grande ardimento; 4) Compianto da Dante nel Canto VI dell'Inferno; 5) Quota, parte, sezione; 6) Che è in potenza, non in atto; 7) Attinente a musica.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

A s t e r i s c o
c A v a l i e r e
p r A t i c a r e
s t r A z i e r e
c o n t A t o r e
m a t e r A s s o
m a s t i c A r e
e s s e n z i A l
s t a m p a l i A

Frin

Wallace Beery

Wallace Beery mette mano al portafoglio. Ha perso al gioco? Si è buscata la solita multa per atti di prepotenza? Oppure regala qualche dollaro al piccolo Jackie Cooper?...

Appendice de *La Stampa della Sera* (22

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

CAPITOLO V.

IL MESSAGGERO

Si girò fino alle due, senza quasi nessuna interruzione. E accadde quello che accade generalmente in questi casi. Coloro che prendevano parte alla scena, lenti da mettere a posto in principio, venivano presi a poco a poco dalla febbre, che comunicava loro il regista. I friulani stessi, alla fine, si erano eccitati tanto che bisognò fermarli in una scena in cui dovevano [illegible] le cattive condizioni una spia tedesca scoperta in un hangar.

Se non li fermavano, lo avrebbero certamente ammazzato!

Sebenico era trasfigurato. Grosse goccie di sudore gli bagnavano la fronte ed egli se le asciugava ad ogni istante con un fazzoletto, che, caduto due volte nella polvere, era nerastro.

Ma tutto il suo corpo sembrava come galvanizzato da un'allegra energia. Gli occhi gli brillavano. La sua voce, rauca a forza di gridare, riusciva egualmente a coprire i rumori del campo.

— Finito!.. — esclamò, finalmente. — Andiamo a mangiare qualche cosa, ragazzi! Ma siate tutti qui fra un'ora. Nessuno ritardi... Già che siamo di buona voglia, bisogna approfittarne.

Si asciugò il sudore, si spazzolò con la mano i pantaloni coperti di polvere, si abbottonò la camicia aperta sul petto ed evitò di avvicinarsi a Maria Teresa e a suo fratello.

Gerardo spinse col gomito la sorella, come per dirle:

— Avevi ragione... Lui gira al largo... Verrà?... Non verrà?...

Nel momento in cui Marcuccio si decideva finalmente a camminare verso di loro, un meccanico gli toccò il braccio e gli si mise a parlare, indicandogli una persona in piedi vicino all'hangar.

Sebenico guardò da lontano l'uomo che non conosceva ed aggrottò le sopracciglia.

— Che cosa vuole da me?

— Aspetta dalle dieci di questa mattina... Dice che si tratta di un affare personale... Arriva da Parigi, dice lui...

Sebenico guardò ancora una volta la giovane, fece un gesto per pregarla di scusarlo, camminò lentamente verso l'uomo ed osservò subito che il suo aspetto non era molto rassicurante.

Aveva un vestito sportivo a scacchi neri e bianchi, dal taglio un po' troppo eccentrico. Ed aveva anche un suo modo particolare [illegible] di mettersi il cappello duro di traverso, sopra l'orecchio sinistro.

— Volete parlarmi?

— Proprio! E' già qualche cosa come quattro ore, che vi aspetto...

L'uomo non s'era tolto il cappello. E parlava, continuando a tenere attaccata la sigaretta all'angolo del labbro inferiore.

— Se è per essere scritturato, in questo momento non ho disgraziatamente bisogno di nessuno...

— Non si tratta di questo...

— Allora, vi ascolto...

— Non posso parlare qui...

E indicò i macchinisti, che andavano e venivano, preparando il terreno per le scene del pomeriggio.

— Sarà lungo?

— Secondo i casi...

— E' davvero urgente?

— Perbacco, si tratta della vita di qualcuno...

Sebenico corrugò la fronte e gridò a Gerardo e a sua sorella:

— Andate, intanto! Vi raggiungerò all'albergo...

Lesse una certa inquietudine negli occhi della giovane, che si voltò tre volte a guardarlo.

— Venite da questa parte...

Per raggiungere la spiaggia, vi era un sentiero che attraversava una collinetta coperta di abeti e che generalmente era deserto, perchè molto più lungo della strada.

— Che cosa avete da dirmi?

— Avete letto i giornali di ieri?

— Non ho il tempo di leggere i giornali...

— Bene! Ho avuto la buona idea di portarvene uno...

E tese un quotidiano piegato in modo che il trafiletto riguardante l'arresto di Tania apparisse subito.

Il viso di Marcuccio s'irrigidì, mentre leggeva. Ridiede il foglio al suo compagno, dicendo:

— Che [illegible] volete che ci faccia?

Ma la sua voce suonava incerta e l'altro dovette far fatica a nascondere un sorriso di trionfo.

— Io non so nulla... Non sono al corrente di nulla...

— Allora, perchè siete venuto qua a mostrarmi questo foglio?

— Ho fatta la commissione di cui mi si è incaricato...

— Chi?

— Quella persona... Ho potuto vederla al parlatorio di Saint-Lazare, quasi subito dopo il suo arresto... mi sono fatto passare per suo fratello...

— Ed è lei che...?

— Che mi ha parlato di voi, sì! Lei mi ha dato il vostro indirizzo di via del Babbuino, dove la vostra domestica mi ha detto che eravate qui... Sono saltato in treno... Ed è una fortuna che abbia il passaporto... sempre pronto!

— Dov'è la lettera di Tania?

— Non vi è nessuna lettera... Voi capite che non ha avuto il tempo di scrivere... Avete ben letto il giornale, non è vero?... Allora, dovete sapere ciò che significa... Si tratta di un [illegible] assassinato... Tania giuoca la testa, tanto più sicuramente che sarà giudicata in Germania e che laggiù ha già un casellario giudiziario al completo...

— Che cosa posso farci, io?

— Certamente, non prendere la sua difesa!... Per questo lavoro, vale meglio un avvocato... Senza contare che non servirebbe a nulla...

Sebenico s'impazientiva. Ed era violento il contrasto tra il paesaggio di una pace infinita, illuminato da un sole abbagliante, e le visioni, che evocava quel colloquio.

— Venite alla conclusione... — disse aspramente Marcuccio. — Stiamo per arrivare alla spiaggia... Non ho troppo tempo da perdere!...

— Tania mi ha detto che voi certamente non sopportereste l'idea che le si tagli la testa... E' vero?

— Poco importa!... — mormorò, pallidissimo, a fior di labbra.

Non aveva ancora avuto il tempo di riordinare le idee ed ebbe fatica a dire a se stesso quel che pensava. La tragedia lo afferrava alla gola alla sprovvista proprio nell'istante in cui vi pensava meno, in cui il suo spirito era maggiormente [illegible] da pensieri d'altra specie.

Rivedeva Maria Teresa, che lo aspettava alla porta del campo e che si voltava verso di lui con inquietudine.

— Ecco!... E' stato deciso così... — disse, infine, l'uomo dal vestito a scacchi. — In generale, le prigioniere sono custodite meno severamente degli uomini... Ciò non impedisce che a Saint-Lazare non vi sia nulla da tentare...

— E, dunque, che cosa volete fare?

— Vi sono parecchi mezzi... Primo: tentare un'evasione nei corridoi del palazzo dei Tribunali, dove lei dovrà aspettare, quasi tutto un giorno, il suo turno, nel gabinetto del giudice istruttore... Ma è pericoloso... Bisogna essere in sei o sette... e di conseguenza costa caro...

L'uomo parlava tranquillamente, come se avesse dissertato sul tema più semplice del mondo...

(Continua).